



Concorso
“Che Montagna Ragazzi”
2019
RACCONTI CLASSI TERZE

(I racconti sono riportati in base
alla data di arrivo)



Cod 301

LA FATA, IL TOPO E LA STREGA

CLASSE 3A - B. BIZZI

C'era una volta una fata che viveva nel Bosco della Frattona, una riserva naturale sulle colline vicino a Imola. Le piaceva molto vivere lì, perché era un luogo particolare, pieno di piante, fiori, animali in libertà e, soprattutto, con un burrone scavato dal Rio Correcchio, sul quale volava tranquilla. La fata viveva vicino agli stagni, che servivano ai pesci e alle rane per riprodursi, in una casetta fatta di fiori colorati e intrecciati fra loro.

Il migliore amico della fata era un piccolo topolino, che viveva in un buco nella casa di fiori. Da piccolo, aveva bevuto per sbaglio un infuso preparato con le Monete del Papa, delle foglie argentate che crescono in questo bosco, ed era diventato astuto e instancabile: per questo, pensava a tutto lui, occupandosi di curare quel luogo ogni giorno.

Purtroppo, in questo bosco viveva anche una strega, cattiva e brutta, con un naso lunghissimo e un vestito rattoppato e sempre sporco. Viveva in un osmodermaeremiti, una di quelle casette appese agli alberi dove di solito vivono gli insetti, che lei ovviamente aveva cacciato. Era molto infastidita dal topolino, perché si occupava di tutto e tutti gli volevano bene. Decise allora di preparargli una trappola usando il pungitopo, che cresceva in abbondanza da quelle parti, per metterlo fuori uso.

La fata, per fortuna, vide la strega aggirarsi intorno alla sua casetta con fare misterioso. Le chiese:

- Ehi, strega, cosa pensi di fare vicino a casa mia?-.

La strega, facendo finta di nulla:

- Perché? Stavo passeggiando respirando aria pulita... E' vietato, adesso?-.

- Fai pure, ma non me la racconti giusta...-.

Capì infatti che stava escogitando un piano... Intorno alla casa di fiori c'erano molte piante di polmonaria e la fata si accorse che la brutta donna starnutiva come una pazza. Capì allora che era allergica proprio alla polmonaria e decise di metterla fuori uso, perché di lei non se ne poteva più.

La fata raccolse una foglia di polmonaria, la sbriciolò e la mise in una bottiglia di vino rosso, preparato con l'uva dei vigneti intorno al bosco. Poi portò nascosto la bottiglia nella casa sull'albero della strega. Lei, quando la vide, non riuscì a resistere e la scolò tutta. Improvvisamente, si riempì di bolle e brufoli e, starnutando di continuo, scappò dal bosco per sempre.

Tutti gli abitanti del bosco, e non solo la fata e il topolino, furono felicissimi. Organizzarono una festa vicino agli stagni, con un banchetto a base di nocciole e nespole, lanciandosi foglie dai colori autunnali, che sembravano coriandoli accesi e vivaci.

Da allora, tutti i bambini delle scuole di Imola, e non solo, poterono andare a visitare la riserva naturale senza essere disturbati da strani scherzi e dispetti, seguendo la guida e capendo tante cose sulla natura.



Cod 302

UN PICNIC ...MOVIMENTATO !

CLASSE 3B - B. BIZZI

Un bel giorno di primavera la classe prima, della scuola "La grande Quercia", decide di organizzare un picnic per festeggiare la fine dell'inverno.

Le tre maestre volpi sono occupate a mettere in fila i loro vivaci animaletti, eccoli qui: ricci, scoiattoli, istrici e picchi pronti a partire.

Giunti alla radura del Bosco della Frattona, ai piedi del carpino bianco, sono tutti pronti a gustarsi il loro pranzetto!

Ma ecco che improvvisamente, tutto intorno a loro, si sente un gran fracasso: urla, schiamazzi e passi pesanti.

-Oh no! Sono i bambini in visita al bosco!!!

In un batter d'occhio tutti gli animaletti scappano a cercare riparo.

I nuovi arrivati parlano a voce altissima, camminano calpestando i cespugli, qualcuno strappa fiori e foglie.

Tornata la calma, le maestre volpi devono ritrovare tutti i loro scolari, come faranno?

Dall'alto dell'albero si sente un battito ritmico...toc toc: sono i picchi che avvertono i loro amici del pericolo ormai scampato.

Finalmente gli scoiattoli scivolano giù velocemente dai rami degli alberi, i ricci rotolando fuori dai cespugli ritrovano la loro forma, gli istrici fanno capolino da alcune tane, dandosi una sistematina agli aculei.

Le maestre volpi li contano: 1,2,3...26! Ci sono tutti.

Evviva! Il picnic può ora ricominciare ma **RICORDATEVI:**

quando andate in giro per i boschi rispettate sempre i loro abitanti!



Cod 303

LA MALEDIZIONE DEL BOSCO DELLA FRATTONA

CLASSE 3A - BORGO TOSSIGNANO "C. ZAVOLI"

Tanto tempo fa in un villaggio, vicino al Bosco della Frattona, viveva un valoroso ragazzo di nome Luca. Tutte le sere ascoltava volentieri i racconti e le leggende che la gente narrava su quel bosco.

Un giorno, incuriosito si fece coraggio, prese la sua borsa, che conteneva solo una borraccia d'acqua e un coltellino, e decise di verificare quanto di vero ci fosse in quei racconti. Prese il sentiero che conduceva al bosco e dopo qualche minuto di cammino, si ritrovò circondato da enormi alberi, sui quali vivevano diversi uccelli. Il loro cinguettio divenne sempre più forte e assordante, così Luca sentì l'esigenza di allontanarsi e si addentrò nel cuore del bosco.

La luce del sole si fece più debole e a Luca venne fame, si guardò intorno e notò subito dei bellissimi funghi ai piedi di una grande quercia. Così tirò fuori dalla borsa il suo coltellino e ne tagliò alcuni, ma quando aprì la bocca per addentarli, ecco che due picchi, uno rosso e l'altro verde, si avvicinarono e dissero: "Attento! Non mangiarli, quei funghi sono velenosi, sono opera della strega". Allora il povero Luca rispose: "Ma io ho fame!".

Così i due picchi lo invitarono a seguirlo e lo condussero all'interno del Grottino dei chiotteri, dove ad attenderlo c'era un saggio tasso; il quale dopo avergli dato da mangiare gli raccontò della maledizione, che una strega cattiva aveva lanciato su quel posto: tutti gli avventurieri, che non erano riusciti a oltrepassare il bosco e ad uccidere la strega, erano stati trasformati in alberi.

Il tasso implorò Luca di aiutarli e gli disse che solo il nettare dell'anemone bianco aveva il potere di annientare la strega. Il ragazzo accettò l'impresa e si mise alla ricerca dell'anemone, anche se non l'aveva mai visto prima.

Dopo qualche ora di cammino vide dei fiori bianchi, prese il suo coltellino e provò a tagliarli, ma dall'alto un allocco urlò: "Non farlo, quelli sono bucaneve. Vai più avanti e troverai ciò che cerchi". Luca ascoltò il consiglio e andò avanti per il suo cammino. A un certo punto si ritrovò d'avanti un istrice dagli aculei luminosi, lo fissò e capì che era il guardiano degli anemoni. Quindi si fece coraggio, prese il suo coltello e lo uccise. Raccolse tutti gli anemoni che poteva e scortato dagli animali del bosco si recò dalla strega che si era nascosta nel Grottino nelle sabbie gialle. Quando entrarono videro che la strega stava dormendo, così ne approfittarono, la bloccarono e riempirono la sua bocca di anemoni bianchi. La strega si svegliò, provò a muovere le mani per far qualche sortilegio, ma cadde a terra e si addormentò per sempre.

Tutti esultarono, tranne gli uomini perché rimasero alberi, però abbracciandoli si può sentire che sono vivi.



Cod 304

FIABA: LA CINCIALLEGRA E LE TRE PIUME MAGICHE

CLASSE 3B - BORGO TOSSIGNANO "C. ZAVOLI"

Tanto tempo fa in un paese lontano tutti gli alberi stavano morendo a causa dell'incantesimo lanciato da una perfida strega. Le foglie piano piano diventavano marroni, si seccavano e cadevano, nella corteccia spuntavano dei grandi funghi viola molto velenosi che facevano morire chiunque si avvicinasse: era sufficiente annusarli, guardarli o toccarli. Nel bosco i fiori non crescevano più e non si sentivano i versi degli animali che avevano dovuto allontanarsi. Gli abitanti del villaggio erano terrorizzati, perché nessuno poteva più andare nel bosco a raccogliere le fragoline e le more, a fare legna.

I bambini avevano perso i loro divertimenti preferiti: giocare a nascondino dietro i cespugli e i tronchi degli alberi, lanciarsi le pigne, ascoltare i versi degli animali.

Una sera un ragazzo trovò nel davanzale della finestra una cinciallegra che aveva un'ala ferita, la prese fra le mani con delicatezza, la portò a casa e la curò. Dopo qualche tempo l'uccellino riprese a volare e un mattino se ne andò dalla finestra aperta.

Quando se ne accorse, il ragazzo corse nel bosco per vedere se la ritrovava. Improvvisamente la cinciallegra apparve davanti ai suoi occhi e iniziò a svolazzargli intorno, poi con voce squillante gli disse: - Sei stato molto gentile, ecco tre piume blu: ti serviranno contro la perfida strega che sta uccidendo questo bosco.

Il ragazzo rispose: - Grazie ma non conosco il luogo dove si nasconde la strega.

La cinciallegra allora continuò: - La strega vive in una grotta sotterranea e non vuole essere disturbata, per questo ha lanciato l'incantesimo. Seguimi e io ti condurrò da lei.

L'uccellino partì in volo e il ragazzo corse dietro di lui. Si inoltrarono nel bosco, camminarono per alcune ore e arrivarono a una valletta ricoperta di rovi. A questo punto la cinciallegra gli disse: - Ora devo lasciarti, fa attenzione. Le piume blu che ti ho donato ti aiuteranno: lanciale contro la strega

Il ragazzo un po' impaurito avanzò fra i rovi, trovò l'ingresso della grotta e ci entrò. Subito due isticri gli lanciarono i loro aculei che lui schivò, poi una nuvola di pipistrelli gli si parò contro, ma si fece coraggio e proseguì.

Finalmente arrivò dalla strega che stava dormendo nel suo divano coperto di ragnatele e senza perdere tempo gli lanciò le piume blu. La strega iniziò a dimenarsi colpita da un solletico irrefrenabile che alla fine la fece scoppiare. Le chiome degli alberi tornarono rigogliose e quei terribili funghi viola scomparvero.

Gli abitanti del villaggio poterono tornare nel bosco e organizzarono una grande festa in onore del ragazzo. Durante la festa su un ramo di una quercia comparve la cinciallegra che rallegrò tutti con il suo canto.



Cod 305

IL BOSCO E I SUOI ABITANTI

CLASSE 3C - B. BIZZI

C'erano una volta un ragazzo e una ragazza che vivevano nel Bosco della Frattona. La loro casetta di legno si trovava nei pressi dello Stagno Dorato abitato da anfibi, cimici e lenticchie d'acqua.

Dall'altra parte del bosco, in una zona buia e misteriosa, caratterizzata dalla presenza di numerose bat-box, viveva una strega cattiva.

Una sera i due ragazzi decisero di inoltrarsi nel Bosco per andare a vedere le stelle cadenti. Si misero vicino a un enorme e bellissimo fungo dalla caratteristica forma a mensola quando, all'improvviso, apparve la strega cattiva che in un baleno li prese e li rinchiuso nel suo castello incantato.

Per fortuna uno gnomo aveva visto tutto e insieme ai suoi amici decise di aiutare i due sfortunati.

Numerose piante gentili abitavano il Bosco, esse erano molto grate ai due ragazzi perché da sempre avevano rispettato le regole del luogo e avevano fatto in modo che anche i visitatori esterni si comportassero alla stessa maniera. Le piante, così, ebbero l'occasione di dimostrare tutta la loro riconoscenza e decisero di dare una mano.

Nel tragitto gli gnomi incontrarono una pianta di ortica che li salutò e disse:

- Annusate la piccola pianta di melissa che troverete dopo la curva, vi renderà alti e veloci come gli uomini!

Gli gnomi ringraziarono e annusarono la melissa e così divennero più alti. Poi incontrarono dei cespugli dove vi erano nascoste delle foglie di polmonaria, le toccarono e diventarono invisibili. Infine una pianta di pungitopo, basso arbusto sempreverde, allargò i suoi rami ornati di bacche rosse mostrando il castello stregato.

Gli gnomi vi entrarono, catturarono la strega e liberarono i due ragazzi. La strega venne rinchiusa per sempre in una bat-box sorvegliata notte e giorno dai pipistrelli; i due giovani fidanzati si sposarono e vissero felici e contenti vicino allo Stagno Dorato circondati dalle loro amiche piante.



Cod 306

IL BOSCO DEI DESIDERI

CLASSE 3A - PULICARI

Un tempo esisteva un bosco meraviglioso di nome Bosco dei Desideri; chiunque ci entrava, andava nel cuore del bosco, esprimeva un desiderio e il giorno dopo si avverava: da lì "Bosco dei Desideri".

Un giorno una bambina entrò nel bosco desiderosa di riuscire a parlare con gli animali. Il desiderio si esaudì e Ciccio il riccio, Lella la raganella e Nello il pipistrello si avvicinarono alla bambina e le dissero: - Noi siamo gli animali messaggeri e ti dobbiamo dire che il bosco è in imminente pericolo! Stanno per arrivare delle malefiche creature: gli uomini. Vogliono distruggere l'intera boscaglia e addio alle nostre roverelle, ai grandi carpini bianchi, al bucaneeve e tutto questo per costruire una città.

La bambina era senza parole, ma gli animali continuarono:- Ti affidiamo il compito di trovare Lalla, la farfalla arcobaleno, che con la sua scia colorata accecherà gli uomini che se ne andranno via lasciando il bosco in pace.

La bambina si mise subito alla ricerca della farfalla e la trovò nel sottobosco tra i fusti del caprifoglio che con i suoi profumatissimi fiori attirava tutti gli insetti.

Appena scorse la bambina la farfalla le chiese:- Chi sei e cosa vuoi da me?

La bambina le rispose:- Io sono una bambina e vorrei che tu lanciassi la tua scia per salvare il bosco dagli uomini.

Ma la farfalla temendo che la bambina fosse lì per catturarla le disse:- Ma anche tu sei un'umana! Quindi per potermi fidare ti chiederò di superare la prova di "rispetto alla natura"

Portò la bambina all'ingresso di un labirinto di meravigliosi e rigogliosi alberi e le disse:

- Adesso tocca a te, questo labirinto ha due strade una porta alla distruzione degli alberi, l'altra alla forza della natura, scegli bene.

La bambina scelse il sentiero a sinistra, dove c'è il cuore; il cuore non mente mai e così riuscì a superare la prova.

Allora Lalla era pronta a lanciare la sua scia quando la bambina si accorse che, tra gli uomini che volevano abbattere il bosco, c'era suo padre che catturò la farfalla e la mise in un barattolo e le disse:- Tieni tesoro, devi mettere tutti gli insetti che trovi in questo barattolo.

La bambina allora, in difesa del bosco, liberò la farfalla in faccia a suo padre dicendogli:- Bisogna lasciar stare Madre Natura, perché può fare delle cose eccezionali - e guardando tutti gli altri aggiunse - Ma non vedete che spettacolo meraviglioso è questo bosco! Osservate quanto sono belli i raggi del sole che attraversano i rami degli alberi, il verde dell'erba punteggiato dall'anemone, dalla primula o dal dente di cane, i cespugli che sprigionano profumi inebrianti, l'aria che vibra di suoni armoniosi fra il cinguettio degli uccelli e il fruscio del vento e... che cosa faranno i poveri animali se gli togliete la loro casa. Amiamola la natura!



A quelle parole tutti si commossero e il papà della bambina affermò:- Oggi ho imparato che Madre Natura va lasciata così com'è perché ci regala uno spettacolo che spesso non riusciamo neanche a immaginare.



Cod 307

UN UOVO IN PERICOLO

CLASSE 3A - CAMPANELLA

Soffiava una leggera brezza primaverile e i fiori, appena sbocciati, decoravano il bosco e profumavano l'aria. Una cinciarella aveva deposto da poco le sue uova, ma un falco malvagio aveva cercato più volte di rubarle, perciò doveva trovare un nido più sicuro per i suoi piccoli.

Un giorno, mentre volava di qua e di là, avvistò una grande quercia cava ... sembrava il posto perfetto! La vista era stupenda: ciclamini e primule decoravano il sottobosco, mentre il gorgogliare del fiume sarebbe stata una ninna nanna rilassante per i piccoli in arrivo. L'uccellina si avvicinò alla cavità dell'albero, controllò che non ci fossero pericoli e che il posto fosse abbastanza confortevole ed accogliente. Ma come fare a trasportare le uova da un nido all'altro? Le sue zampine erano troppo piccole e deboli per sollevarle, le uova sarebbero cadute e si sarebbero rotte. E se avesse fatto un fagotto con una foglia robusta per trasportare un uovo alla volta? Il falco l'avrebbe intercettata e le avrebbe portato via il suo piccolo.

La mamma cinciarella era disperata, non sapeva proprio come fare. Se ne stava triste triste sul bordo del nido a sorvegliare le sue uova.

Uno scoiattolo che viveva accanto a lei si accorse che la sua vicina di casa era molto abbattuta. Quindi le si avvicinò e disse:

- Buon giorno cara amica, perché sei così preoccupata?
- Devo portare le mie uova in un posto più sicuro, ma non so come fare!
- Se vuoi, potrei aiutarti io.
- Grazie, lo apprezzerai molto.

I due pensarono a lungo ad una strategia per portare le uova in salvo senza essere avvistati dal perfido falco. Giunsero alla conclusione che lo scoiattolo avrebbe potuto nascondere le uova dentro la sua bocca. Nel frattempo la cinciarella avrebbe dovuto mostrare la strada all'amico e sorvegliare la zona per controllare che il falco stesse alla larga. Durante il primo viaggio lo scoiattolo si riempì la bocca con quattro uova e, velocemente, fu dall'altro lato del bosco. Rimaneva da mettere in salvo un ultimo uovo e, dopo una breve sosta, lo scoiattolo era pronto per una nuova corsa. A metà del tragitto il falco sbucò dal nulla e si gettò in picchiata sul piccolo scoiattolo. Appena la cinciarella si accorse del pericolo attirò su di sé l'attenzione del falco, il quale si lanciò all'inseguimento del povero uccellino. Il rapace affamato si avvicinò in un lampo e la cinciarella sembrava ormai spacciata ma lo scoiattolo, che nel frattempo aveva messo al sicuro anche l'ultimo piccolo, lanciò una noce dritta nell'occhio del falco. Il predatore mezzo accecato andò a sbattere contro il tronco di un faggio e rimase stordito. Approfittando di questi momenti di confusione la cinciarella e lo scoiattolo raggiunsero il nido e le uova.

Per ringraziare il nuovo amico, la cinciarella lo invitò ai festeggiamenti per la nascita dei suoi piccoli che vennero al mondo qualche giorno dopo. Da allora la nuova famiglia visse per sempre felice e contenta.



Cod 308

IL BOSCO NATURALE

CLASSE 3A - MORDANO

C'era una volta una bambina di nome Noemi, che giocava nel bosco della frattona e incontrò un ciclamino napoletano e lo prese in mano e disse:

"Questo fiore è meraviglioso, lo porterò a casa dalla mamma".

Noemi disse alla mamma: "Guarda, che cos'è questo fiore?". La mamma rispose: "E' un ciclamino napoletano".

Il giorno dopo Noemi tornò al bosco e trovò uno scoiattolo che mangiava una ghianda e Noemi chiamò la mamma al telefono e le disse: "Mamma vieni, vieni mamma".

La mamma arrivò e disse: "Cosa c'è piccina mia?".

La figlia rispose: "Guarda, ho visto uno scoiattolo che mangiava una ghianda di fianco ad un'orchidea celeste". Noemi la raccolse. Poi fece una serra per l'orchidea e per il ciclamino napoletano; per il piccolo scoiattolo fece una piccola casetta e lo portò sempre al bosco della frattona.

Da quel giorno Noemi andava sempre nel bosco ogni giorno perché voleva raccogliere altri fiori da portare nella sua serra. Così tra febbraio e marzo vide fiorire un fiore bellissimo con i suoi piccoli ciuffi dal colore giallo chiaro, con al centro una macchia leggermente più scura. Portò un mazzo di quei fiori a casa dalla mamma e le domandò come si chiamavano. La mamma le disse che erano delle primule, dei fiori che oltre ad essere molto belli si possono utilizzare in cucina. Con i fiori e le foglie portate da Noemi, la mamma preparò una minestra, una frittata e un'insalata. Da quel giorno Noemi imparò che i fiori e le piante del bosco si possono usare per molte altre cose e per questo continuò a raccogliere tutti i fiori e le piante che crescevano nel bosco e li portò nella sua serra che dopo qualche anno diventò sempre più grande e tutti i suoi amici andavano a trovarla perché anche loro volevano imparare a conoscere tutto sul bosco e sulla natura.



Cod 309

ALFONSO E IL BOSCO MAGICO

CLASSE 3B - CAMPANELLA

C'era una volta un bosco vetusto popolato da tanti simpatici animali. Gli scoiattoli passeggiavano tutto il giorno sui rami dei noccioli raccogliendone i frutti e depositandoli nelle cavità degli antichi alberi. Le cinciallegre intonavano il loro bellissimo e gioioso canto dalla mattina alla sera. Il picchio rosso, invece, picchiando contro il tronco creava dei rifugi per gli uccelli sperduti. La lucertola muraiola e la lucertola campestre passeggiavano sui sassi alla ricerca dei raggi più caldi del sole. Le api ronzavano laboriosamente attorno alle viole e alle rose selvatiche e le farfalle macaone e pafia svolazzavano da un fiore all'altro danzando dolcemente.

Insomma tutto era pacifico e gli abitanti del bosco vivevano tranquilli e sereni, perché lì abitava un guardaboschi, di nome Alfonso, che amava davvero molto la natura e ci teneva tanto a proteggere le piante e gli animali. Viveva in una casa sulla quercia più robusta e più alta, che cresceva al centro del bosco.

Però, in questo luogo, abitava anche un gruppo di streghe malvagie. La loro casa era nel grottino dei chiroterri, ma lì la vita era diventata sgradevole, perché il posto era troppo umido e piccolo, mentre loro erano tante e finivano per litigare. Allora le streghe pensarono di risolvere la situazione costruendo una villetta per ciascuna, ma non sapevano dove fare i lavori. Alla strega Smeralda venne un'idea: abbattere tutti gli alberi per ricavare il terreno necessario. Quindi le streghe chiesero aiuto ai robusti orchi, che cominciarono a sradicare gli alberi.

Il guardaboschi non si rese conto di quello che stava accadendo, perché era notte fonda ed era in corso un temporale con lampi, tuoni e fulmini, il cui frastuono superava il rumore degli alberi che cadevano. Ma gli scoiattoli, che abitavano sugli alberi, sentirono che tutto tremava, si svegliarono e si accorsero di quello che stava succedendo. Corsero dal guardaboschi per avvertirlo. Alfonso prese subito il suo arco che lanciava fiori, invece che frecce. Raggiunse gli orchi e cominciò a scagliarle contro di loro. Appena le frecce li colpivano, si spandeva un magico profumo di gentilezza, che faceva diventare tutti buoni e amici.

Quando le streghe seppero che gli orchi erano diventati gentili, si infuriarono e chiamarono il grande drago Sputafuoco per bruciare il bosco. Alfonso corse di nuovo in aiuto dei suoi amici animali, ma non riuscì a sconfiggere il drago, perché questi bruciava le frecce fiorite. Il



guardaboschi corse a chiedere aiuto alla fata dell'acqua, che dormiva nel letto del torrente. Si chinò e accarezzò dolcemente il suo viso per svegliarla, dicendo: "Cara Cristallina, abbiamo bisogno del tuo aiuto. Potresti venire con me, per favore?" La fata si alzò immediatamente e chiese: "Di cosa avete bisogno?" Alfonso rispose: "Un terribile drago sta incendiando il bosco e ha già ucciso alcuni animali. Io non riesco a sconfiggerlo da solo." Cristallina esclamò: "Guidami e cercheremo di salvare piante e animali!" Chiamò anche il suo tritone crestato, che combatté contro il drago Sputafuoco e lo sconfisse, mentre lei spense il fuoco e ridiede la vita agli animali morti lanciando sfere d'acqua. Intanto Alfonso costrinse le streghe a rientrare nel loro grottino e mise un cancello magico che nessuno poteva aprire, tranne lui.

Quando ritornò la serenità, Alfonso, gli animali e gli orchi, che erano diventati buoni, piantarono nuovi alberi al posto di quelli sradicati e incendiati.



Cod 310

UNITI PER SALVARE L'AMBIENTE

CLASSE 3A - SESTO IMOLESE

Il Bosco della Frattona è un ecosistema protetto, dove piante e animali vivono serenamente. Qui, una mattina di primavera, uno dei suoi abitanti Picchio rosso, battendo il becco sul tronco della Grande Quercia chiamò la Cinciarella e la Cinciallegra, che arrivarono veloci come la luce. Insieme chiesero: "Cosa succede? Perché ci hai convocato Picchio rosso?" E lui rispose: "Dovete sapere che mi sono arrivate brutte notizie dai miei cugini che abitano lontano. Mi hanno raccontato che gli alberi sono secchi, stanchi, non sbocciano e le foglie hanno perso il colore verde e si sta riducendo anche la biodiversità, a causa del veleno presente nell'aria e nella terra. Sigh! Sigh!". La Cinciarella e la Cinciallegra provarono a consolarlo e gli dissero: "Non piangere, ti prego, Picchio rosso". Così chiesero aiuto agli altri animali del Bosco. Infatti, poco dopo, arrivarono i ricci, le volpi, gli scoiattoli e in tanti continuavano ad accorrere.

Iniziò la riunione, per parlare della terribile notizia. Improvvisamente, la piccola Lucertola muraiola disse: "Ha ragione Picchio rosso, anche le mie sorelle mi hanno riferito la stessa cosa e hanno detto che il problema è diffuso in molte zone. Inoltre, mi hanno spiegato che le talpe respirano male e le radici degli alberi si ammalano a causa dai rifiuti che le persone buttano dappertutto". - Ohhh! Ma è davvero terribile! - esclamarono tutti gli animali. Ad un certo punto, il Tasso, alzandosi dritto sulle proprie zampette, replicò: "Cosa possiamo fare noi? Qui stiamo bene e siamo tutti protetti!". Allora Picchio rosso, un po' arrabbiato continuò: "Ma cosa dici Tasso! Dobbiamo aiutare gli altri, anche se il problema non danneggia noi direttamente".

Subito la Grande Quercia aggiunse: "Ho saputo che alcuni bambini della Scuola Primaria hanno discusso su questo problema chiamato "INQUINAMENTO" e hanno trovato delle possibili soluzioni, come fare la raccolta differenziata, non sprecare l'acqua, spegnere la luce elettrica quando si esce dall'aula, fare lavoretti con la carta e la plastica riciclata, bere l'acqua e consumare le merendine in contenitori riutilizzabili. In questo modo cercano di proteggere gli esseri viventi, l'aria e la terra e si sono impegnati a portare in giro questo messaggio".

In coro gli animali gridarono: "Siii! Anche noi possiamo proteggere gli ecosistemi e aiutare i nostri piccoli amici con il "passa parola" e il mondo sarà più bello!". Così tutti gli animali si unirono, per portare dovunque il messaggio sulla pericolosità dell'inquinamento, gridando: "Uniti per salvare l'ambiente".



Cod 311

INSIEME NEL BOSCO È PIÙ BELLO!

CLASSE 3D - SANTE ZENNARO

Quel bosco, vicino alla città, tra pianura e collina era fresco, allegro e colorato. Gli uccellini svolazzavano cantando, gli scoiattoli si rincorrevano, i picchi picchiavano, le api ronzavano. Gli alberi erano fitti, forti e belli. Soprattutto i più giovani, alti e pieni di foglie, si divertivano a gareggiare tra loro a chi riusciva a rubare più luce possibile. Ricevevano tanti complimenti dagli animaletti che vivevano tra i loro rami, mentre altri li ringraziavano per l'ombra che facevano. Tutti erano felici.

Un brutto giorno d'estate, i giovani alberi iniziarono a prendere in giro le radici: "Non servite a niente!" "Siete lì, al buio, tutte sporche di fango, siete proprio inguardabili!". "Siete sempre nascoste ma è una vergogna avervi attaccate!" "Noi sì che siamo belli! Pieni di foglie, fiori e frutti. Il bosco siamo noi!" Le radici ci rimasero malissimo. Tristi e deluse, un giorno, se ne andarono altrove, al di là del torrente.

Trascorsero alcuni giorni e gli alberi cominciarono a sentirsi deboli: le foglie lentamente ingiallivano, cadevano assieme a fiori e bacche e, mentre il sole caldo passava facilmente tra i rami sempre più spogli, l'erba e i cespugli diventavano più secchi. Il sole era sempre più caldo e il torrente aveva sempre meno acqua. A poco a poco il bosco si trasformò in un luogo triste, silenzioso perché gli alberi non erano più un riparo sicuro per gli uccelli, per gli scoiattoli, per gli insetti. Anche gli animali che vivevano sul suolo, cominciarono a preoccuparsi e a lamentarsi tra loro: "Ed ora, cosa mangiamo? Non ci sono più frutti e bacche, i lombrichi e le larve sono spariti, anche le formiche e le api sono scappate! Cosa daremo da mangiare ai nostri piccoli?"

Solo allora gli alberi compresero che le loro offese erano state la causa di tutto. Si guardarono l'un l'altro e dissero: "Ma cosa abbiamo combinato!!! Cosa ci è venuto in mente? Siamo stati così sciocchi! Abbiamo bisogno delle nostre radici! Ci davano la vita, la forza, la bellezza! Dove saranno andate??!! Due cinciallegre, che per caso avevano ascoltato queste parole, si misero subito in volo e volarono, volarono finché non trovarono le radici alle quali raccontarono subito che gli alberi avevano capito il loro errore ed erano molto pentiti per quello che avevano detto. Allora le radici, molto generose per natura, decisero di tornare nel bosco.

Quando gli alberi le videro, chiesero subito scusa e promisero che non le avrebbero mai più prese in giro. La gioia era incontenibile e così ... PLOP - PLOP - PLOP gli alberi iniziarono a piangere dalla gioia. Le radici accettarono commosse le loro scuse, urlando: "Queste lacrime ci aiuteranno a salvare il bosco, ma, dobbiamo essere uniti e collaborare!! Se ognuno di noi farà la sua parte, il bosco tornerà come prima. Gli alberi accettarono, felici di poter essere di aiuto.

"Noi radici scaveremo lunghe gallerie sottoterra, ci allungheremo il più possibile e berremo tutta l'acqua che troveremo". "Benissimo! E noi alberi continueremo a piangere per buttarne fuori il più possibile". "In questo modo", disse una vecchia quercia, "annaffieremo il terreno, l'erba, i cespugli e tutte le piante che vivono sotto di noi!" "Ma certo!", continuò l'antico castagno, "Noi terremo solo l'acqua che ci serve e daremo agli altri tutto il resto." Le lacrime, cadendo, poco alla volta inumidirono l'erba, i cespugli, gli animaletti del suolo. In breve l'erba rinverdì, cominciò subito a crescere, ad attirare farfalle, coccinelle ed altri insetti. In pochi giorni era tutto un rispuntar di foglie e fiori, i rami si riempivano di scoiattoli, di uccelli di tanti tipi, ora ben riparati dalle fronde fresche e verdi ... **Il bosco era tornato a vivere!**



Cod 312 **TUTTO BENE QUEL CHE FINISCE BENE**
CLASSE 3A - PONTICELLI

Il dodici marzo, Andrea andò in gita con la sua classe al Bosco della Frattona.

Mentre tutti i bambini si avvicinavano alla grotta dei pipistrelli, Andrea, attratto da un luccichio improvviso, si allontanò incuriosito e rimase indietro rispetto al suo gruppo.

Gli occhietti furbi di una volpe lo fissavano e lui, colto alla sprovvista, inciampò e cadde in modo maldestro dentro una pozza d'acqua. Stava cercando di riprendersi quando sentì un formicolio sulla mano: era un bellissimo Tritone Crestato!

Andrea, ancora fermo vicino alla grotta, vide altri due animali del bosco: un piccolo roditore, la Crocidura dal ventre bianco, e il Rigogolo, che lo incantò con il suo caratteristico canto flautato. Ormai i suoi compagni si erano allontanati, ma

anche se Andrea si era perso, non era affatto preoccupato perché l'emozione di quegli incontri era molto più grande della paura. Nel frattempo la maestra Michela si accorse che Andrea non c'era più, così ancora prima di ritornare a scuola, avvisò telefonicamente i genitori e la polizia.

Dopo un'ora cominciò a farsi buio e freddo. Andrea sapeva che era molto importante mantenere la calma e trovare il modo di riscaldarsi, visto che ormai avrebbe dovuto passare la notte nel bosco. Poi, alle prime luci dell'alba, avrebbe provato a orientarsi come gli era stato insegnato a scuola dai volontari del CAI. Fortunatamente, dopo quella lezione, portava sempre con sé la bussola che gli era stata regalata dai suoi genitori, visto il suo interesse per l'orientamento.

Ad un certo punto si accorse che gli animali del bosco lo stavano osservando incuriositi e così decise di chiedere il loro aiuto per costruire un rifugio proprio come gli aveva insegnato suo padre.

Uno scoiattolo gli portò delle frasche, una lucertola campestre e una raganella presero delle foglie di *Listera Abata*, mentre l'istrice lo aiutò a fermare i rami. Quando la capanna fu terminata tutti erano molto soddisfatti: era stato proprio un bel lavoro di squadra!

Andrea passò la notte insieme all'amico tritone, che aveva conosciuto nella pozza, e per scaldarsi si coprì con delle foglie secche.

La mattina, quando si risvegliò, riuscì a capire quale direzione doveva seguire per ritrovare il sentiero e dopo poco sentì le voci dei suoi genitori che lo chiamavano disperati. Abbracciò la sua mamma e il suo babbo e li rassicurò, poi presentò loro il suo nuovo amico tritone.

Da quel giorno Andrea andò a trovare spesso i suoi amici animali per vivere con loro altre fantastiche avventure e decise che da grande avrebbe accompagnato come esperto i bambini delle scuole alla scoperta delle meraviglie della natura nel Bosco della Frattona.